

## LE PROPOSTE

## Come eliminare il technological fiscal drag

In Italia e in tutta l'Unione l'esenzione Iva frena l'evoluzione organizzativa e tecnologica, in particolare nella Sanità. Il problema può essere superato con opportuni interventi normativi.

Nel quadro di rivisitazione dell'Iva, la principale imposta europea, il Commissario Algirdas Semeta ha lanciato una pubblica consultazione sul "futuro dell'Iva", sulle "aliquote ridotte" e, infine, sulla "Revisione della vigente normativa Iva in materia di enti pubblici ed esenzioni fiscali per attività di interesse pubblico".

In questo breve contributo cerco di rispondere a una questione intricata: come è possibile recuperare la trasparenza dell'imposizione e far sì che il regime di esenzione Iva non determini più un implicito costo aggiuntivo quando si acquistano da terzi tecnologie e servizi (technological fiscal drag)?

Una prima opzione è quella di prevedere come obbligatoria a livello europeo una "aliquota zero" così da mantenere il più ampio beneficio dell'esenzione. Al contempo, viene introdotta la deducibilità dell'Iva che grava sui beni e servizi acquistati dalle strutture sanitarie. In questo caso, si determinerebbe un minor gettito pari all'intera Iva occulta solo parzialmente recuperato negli anni a fronte del maggiore sviluppo delle transazioni economiche indotte.

Tra le soluzioni prospettate dalla Commissione non sembrerebbe condivisibile percorrere la via del cosiddetto "sistema del rimborso", che prevede la restituzione dell'Iva sostenuta sugli acquisti da parte di soggetti che operano in settori meritevoli, quali la sanità o l'istruzione. Tale sistema sarebbe finanziato all'esterno del sistema Iva.

Questa soluzione, che rischia di aumentare gli effetti distorsivi dell'Iva occulta, discriminando forse anche tra operatori pubblici e privati, sancisce il fallimento della neutralità ed equità dell'imposta, ne aumenta la complessità, fa perdere ai contribuenti la tutela del diritto comunitario ed è di fatto irrealizzabile in molti Paesi nell'attuale contesto di misure di austerità e di consolidamento del bilancio.

Si ritiene, inoltre, di dover intervenire per superare quelle soluzioni organizzative che, attraverso l'uso di strutture associative/consortili o l'Iva di gruppo, permettono di ridurre l'Iva occulta, ma a costo della diminuzione della concorrenzialità nel mercato dei beni e servizi diretti al settore sociale, circostanza che non sembra certo auspicabile in un'ottica di razionalizzazione della spesa.

Un'altra opzione potrebbe essere l'introduzione di un'aliquota "super ridotta" o "ridotta", magari, in quest'ultimo caso, prevedendo la facoltà di una opzione rispetto all'esenzione, reintroducendo in questo modo la piena neutralità dell'imposta.

In attesa di una riforma più organica che dovrebbe affrontare anche il problema della soggettività Iva degli enti pubblici sanitari, è auspicabile il ricorso a una soluzione temporanea che possa diminuire anche significativamente l'attuale impatto distorsivo dell'Iva occulta. Questa, infatti, diminuirebbe se le principali cessioni di beni o prestazioni di servizi, da chiunque effettuate ma destinate a soggetti che operano nell'ambito delle esenzioni per attività di pubblico interesse, fossero assoggettate ad aliquota ridotta o super-ridotta. Come sono state previste "esenzioni tecniche" introdotte nel lontano 1970 per banche e assicurazioni, potrebbe essere opportuno introdurre oggi "aliquote ridotte

tecniche" che avrebbero il compito di ridurre gli effetti distorsivi dei limiti alla detraibilità dell'Iva.

La disposizione, che l'Italia ha di fatto già anticipato con lungimiranza attraverso la riduzione d'aliquota a suo tempo concessa per i servizi delle cooperative, potrebbe essere applicata in modo particolare nei settori immobiliare, tecnologico e dei servizi globali/esternalizzati (cosiddetti servizi no core) e potrebbe concorrere alla riduzione delle criticità oggi esistenti che ostacolano le scelte imprenditoriali connesse alla diversa aliquota applicabile a operazioni, sostanzialmente analoghe, in funzione della mera forma contrattuale di acquisizione dei beni e/o dei servizi.

Sarebbe importante che l'Italia, cui compete la Presidenza dell'Unione nel prossimo semestre, potesse continuare a svolgere un ruolo attivo in una Europa che deve riscoprire e valorizzare il sociale per sopravvivere.

Giovanni Bianchi

senior Partner Comma10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modello esemplificativo per la valorizzazione dell'Iva occulta

Tipo di costo Aliquota % costi Iva su acquisti Esborso totale

Esente-escluso - 50 - 50,00

Assoggettato 4% 10 0,40 10,40

Assoggettato 10% 20 2,00 22,00

Assoggettato 20% 20 4,00 24,00

Totale 100 6,40 106,40

Fonte: Bianchi, Fumagalli; L'Iva Occulta: un caso di Technological Fiscal Drag? 2011, Fausto Lupetti Editore

Aliquote Iva in alcuni dei principali Paesi europei

Aliquota minima (<=5%) Aliquota

ridotta (%) Aliquota

standard (%)

Austria - 10,0 20,0

Francia 2,1 5,5/10,0 20,0

Germania - 7,0 19,0

Grecia - 6,5/13,0 23,0

Irlanda 4,8 9,0/13,5 23,0

Polonia 5,0/8,0 23,0

Regno Unito 5,0 20,0

Spagna 4,0 10,0 21,0

Fonte: European Commission, document "taxud.c.1(2014)2276174 - EN"